

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contegiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PEST, 21. — La Delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri.

Andrassy rispondendo ad una interpellanza sugli affari d'Oriente dichiarò che non poteva che ripetere le dichiarazioni dell'anno scorso circa gli scopi politici del Governo: oggi poteva constatare che la pace d'Europa non fu turbata: le complicazioni ulteriori furono rimosse essendosi impedito agli elementi stranieri di partecipare all'insurrezione: finalmente che le riforme proposte furono accettate dall'Europa e dalla Turchia, e accolte pienamente dagli insorti, che domandano soltanto garanzie pella loro esecuzione.

L'azione attuale tende a porre in esecuzione le riforme, rimosse gli ostacoli.

Andrassy esortò a non abbandonarsi al pessimismo, che confuta coi successi ottenuti.

Soggiunge che l'Inghilterra non aveva ancora aderito all'accordo delle potenze, ma ciò può derivare dal fatto che, contrariamente alle formalità usuali, la comunicazione diplomatica ebbe luogo telegraficamente.

Andrassy è convinto, senza voler esser profeta, che l'Inghilterra aderirà appena che conoscerà le intenzioni delle potenze tendenti puramente alla pacificazione.

Andrassy dichiarò di non poter comunicare l'accordo di Berlino dovendosi informare prima di tutti la Porta, e constatò che le potenze unironsi nuovamente a Berlino per concentrare tutti i loro sforzi pel mantenimento della pace, e porsi d'accordo sul loro modo d'agire, esclusa qualsiasi idea di occupazione, per ciò che occorra alle provincie insorte e

per la loro rigenerazione con miglioramenti conformi alle loro condizioni.

Andrassy vede nell'accordo di Berlino un fattore importante per la pace europea.

Le potenze ponendo in disparte gli interessi particolari hanno ferma intenzione di porre come loro massima il mantenimento della pace ed il miglioramento dello statu quo in Oriente a base della situazione e degli sforzi delle potenze.

Il ministro constatò che l'Austria-Ungheria non ha nemici e trovasi nelle migliori relazioni con tutte le potenze, che ha un esercito valoroso, e può, sforzandosi di mantenere la pace, attendere con fiducia il successo dei suoi sforzi.

SANSEBASTIANO, 21. — Questa è arrivato per assumere il comando delle truppe.

BUENOS AYRES, 20. — Apertura del Congresso. — Il messaggio del presidente dice che il paese è tranquillo, le relazioni coll'estero sono amichevoli, il bilancio equilibrato grazie alle economie e che le esportazioni aumentano; il governo favorirà l'immigrazione e farà onore ai suoi impegni.

DIARIO POLITICO

In questi giorni sono corse a Roma parecchie voci di modificazioni nel gabinetto italiano: si parlò dapprima del ritiro di Mancini per causa di salute: poi si è discusso, e lo ripete ieri sera il *Fanfulla*, della uscita di Melegari dal gabinetto. Nel qual caso il portafoglio degli esteri sarebbe assunto dallo stesso Mancini, e quello della giustizia passerebbe al Zanardelli. Noi non sappiamo se

in tal caso quest'ultimo conserverebbe anche il portafoglio della giustizia, o se si aprirebbe l'ingresso nel gabinetto a qualche titolare del centro come ne era corsa parola.

Il partito da cui emana l'attuale ministero *die sempre su la voce* ogni qualvolta i moderati acconsentirono, per le difficoltà del momento, di abbinare in una sola persona il carico di due portafogli: forse gli uomini di sinistra reputano un peso leggero per le loro spalle, ciò che doveva schiacciare le spalle dei ministri moderati.

In quanto all'ingresso di un elemento di centro nel gabinetto, ci sembra meno probabile, dopo le assolute ripulse date agli uomini di quella frazione della Camera quando si è composto il gabinetto del 18 marzo. A meno che questi uomini nel breve corso di due mesi non abbiano in tal guisa modificato le loro idee, specialmente sul terreno della legge elettorale, da rendersi bene accetti all'Olimpo della sinistra.

Si disse, è vero, che Peruzzi avrebbe il portafoglio dei lavori pubblici, ma noi stentiamo ad accogliere come probabile una combinazione che metterebbe assieme quell'uomo di destra con Nicotera e con Zanardelli.

Noi ci siamo brevemente occupati di queste voci, sembrandoci che si debba tener dietro a tutto quanto può riferirsi anche da lontano alle diverse fasi del nostro indirizzo governativo. Siamo però ben lungi dall'assumerne la menoma responsabilità; e se ci siamo particolarmente fermati sull'accennato cambiamento

nel titolare del portafoglio degli esteri, egli è perchè nell'attuale arruffata matassa della politica europea esso ha una importanza grandissima, che non può essere disconosciuta nè trascurata.

Poco lume si è fatto in questi giorni sulle cose d'oriente: nessuno fu in caso di rivelare ancora con qualche fondamento di credibilità il tenore delle proposte uscite dalla conferenza di Berlino. Molti ne parlano, ma nessuno può azzardare informazioni positive. Il più geloso segreto protegge ancora il risultato di quella conferenza.

Le stesse parole di Andrassy alla delegazione ungherese, discutendosi il bilancio degli esteri non ispanono alcuna luce sulle conclusioni dei tre Cancellieri. Dal complesso [del suo discorso, del quale il telegrafo ci ha dato un sunto abbastanza largo, nulla si può desumere: vi è anzi la dichiarazione che nulla potrà essere conosciuto finchè quelle decisioni non siano state comunicate alla Porta. Del resto le solite parole, le solite assicurazioni sull'accordo dei tre imperatori, i soliti voti, i soliti sforzi per mantenerlo, coll'aggiunta però che l'Austria-Ungheria possiede un valoroso esercito; e questa è sempre la frase che guasta l'idillio, col quale si cerca illudere gli spettatori sulla scena d'Europa.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 19 maggio

Da tre giorni la Camera è impegnata in una discussione che, non a

torto, fu qualificata giostra accademica, intorno ai Regolamenti Universitari promulgati sotto il Ministero dell'on. Bonghi. Da lungo tempo erano state annunziate delle interpellanze su quei Regolamenti e la discussione che ora si fa, avrebbe dovuto aver luogo molto tempo prima, cioè in occasione dell'esame del bilancio di prima previsione. La malattia dell'on. Bonghi e poscia le vicende parlamentari, che produssero la crisi del 18 marzo, ritardarono lo svolgimento delle interpellanze, le quali, necessariamente, hanno ora perduto, in gran parte, la ragione dell'opportunità, come gli stessi on. interpellanti furono costretti a riconoscere.

Gli on. Baccelli Guido e Spantigati hanno iniziata nella seduta di martedì, questa discussione, il primo con un discorso più brillante nella forma che serio nella sostanza, il secondo con un'orazione nella quale potranno trovar qualche pregio coloro che la leggeranno negli atti ufficiali, essendo stata pronunziata con un'enfasi a freddo e con tanta infelicità oratoria da distogliere l'attenzione del più diligente ascoltatore. L'on. Baccelli, che ha ingegno pronto, parola facile ed elegante, fu efficace quasi del tutto, poichè essendosi assunto il compito di dimostrare anti legale ed anti scientifico il Regolamento della facoltà medica chirurgica non svolse ragione alcuna che potesse produrre negli uditori la convinzione che egli tentava di far entrare nelle menti dei deputati. L'on. Baccelli fece una esposizione

brillante del suo ideale in fatto di facoltà Universitarie e deplorò che l'on. Bonghi non abbia consultate le facoltà prima di compilare i Regolamenti. Secondo l'ideale dell'on. Baccelli le facoltà avrebbero un'autonomia completa e farebbero rivivere istituzioni che forse non sono più in armonia col concetto che delle facoltà Universitarie si formano i moderni. C'è però nelle idee dell'on. Baccelli qualche punto che va studiato e che merita d'esser preso in seria considerazione da coloro che devono preparare il riordinamento dell'istruzione superiore nel nostro paese.

L'on. Spantigati, come vi ripeto, fu la negazione dell'eloquenza parlamentare e certamente tutti aspettavano dal professore subalpino qualche cosa di meglio di ciò che ha dato col suo discorso del 16 corr.

Nella seduta successiva, l'onorevole Umata, deputato sardo del centro sinistro, che nella compilazione dei regolamenti ebbe parte quale membro della Commissione che l'on. Bonghi aveva istituita, difese i regolamenti e rispose con molto vigore alle argomentazioni che l'on. Baccelli aveva svolto contro il regolamento degli studi medico-chirurgici. All'on. Umata parve inutile che le Facoltà fossero interrogate e disse che niun vantaggio avrebbe prodotto la domanda del parere di consessi, nei quali raramente c'è concordia.

L'on. Pierantoni criticò tutto e tutti, ma non convinse alcuno. Il deputato Cairoli parlò poco o nulla dei regolamenti, molto del

APPENDICE

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Poi sorgevano naturalmente i dubbi. Ma non sarebbe opera della mia fantasia?

E come mai potevo assicurare a me stesso che quello sconosciuto mi aveva osservato e che l'incognito suo compagno gli aveva consegnato il canocchiale evidentemente per simile scopo?...

La griglia alzata non mi avrebbe impedito di ben discernere l'atto che io mi ostinavo ad affermare?

Ed ero poi ben sicuro che fosse una donna la persona nascosta in quel palchetto?

Qui andavo innanzi per induzione. Se non era una donna perchè si sarebbe celata in tal modo?

E poi i diamanti non li avevo visti brillare solamente io; anche i due giovani, ed altre persone ancora, li avevano osservati.

Ma perchè mai fra tanti che eravamo nelle sedie d'orchestra, quello sconosciuto ha fissato me?

E via via con un mondo di idee, di pazzie, di supposizioni, di illusioni, che se avessi potuto rimarle credo avrei fatto una selva di strole.

Frattanto camminavo sempre, e ben presto mi trovai in riva alla Senna.

Quasi per deviare il corso ai miei pensieri e per ralfredare l'accessa fantasia, mi appoggiai al parapetto e sta-

vo contemplando le acque del fiume che scorrevano limacciose rompendosi contro lo stabilimento dei bagni della Samaritana.

Al quel momento la luna scintillava il suo raggio sulle onde in modo veramente fantastico. Una nuova corrente di idee mi fece dimenticare il mio dramma della serata.

Un altro dramma, e ben più vero, mi veniva rappresentato dallo spettacolo che mi stava dinanzi.

La Senna...t

Quanti delitti, quanti dolori furono ingoiati da quelle acque!... Margherita di Borgogna dovette certo guardarle come io le guardavo, ma con ben altro sentimento. Per me quel loro correre vorticoso alla foce, non poteva indicare che la fugacità del tutto; per la Messalina della torre di Nesles rappresentava ogni traccia di delitto scomparsa e la promessa di un eterno silenzio. Mi pareva di scorgerla viva, provocante di bellezza e di voluttà, quella misteriosa abitatrice della torre maledetta; mi pareva di udire la parola sempre che essa pronunziava nell'amplesso supremo degli amanti di una notte, ignari che quel sempre era l'eternità della tomba. La storia non ha potuto raccogliere i nomi delle vittime dell'amore ma ha scritto in caratteri indelebili quello di Margherita di Borgogna.

A pochi passi, — proprio nel mezzo del ponte — si eleva la statua di Enrico IV, torreggianti in tutta la sua maestà di bronzo. Si direbbe che il suo volto si attegga a quel sorriso, col quale accompagnava le belle parole che i francesi non dimenticheranno giammai: « Non voglio che la mia buona città di Parigi soffra la fame: je veux être de mon peuple le vainqueur et le père ».

Povero vincitore d'Ivry!... anche il tuo regno è passato e con esso i prodi che seguivano le tue bianche piume ondeggiati sul campo di battaglia, là dove il pericolo era più terribile! Giorni di gloria erano quelli; erano il crepuscolo matutino di una splendida giornata, che fu detta poi il secolo del grande. La miseria non affliggeva meno il buon popolo francese, ma era miseria inorpellata!...

Immerso in questi pensieri, mi ero appena accorto di un uomo che erasi pure arrestato sul ponte a poca distanza dal luogo in cui mi trovavo e che da qualche tempo pareva seguirmi.

Che cosa avrebbe potuto volere da me?

Sarebbe un ladro?

Eh via!... La proprietà era garantita troppo bene; il secondo impero aveva bensì tolto alla Francia la libertà di chiamarsi libera, ma le aveva dato in cambio la sicurezza della strada, l'ordine!...

Chi poteva adunque seguirlo i miei passi?

Feci un piccolo esame di coscienza e fui soddisfatto del risultato. Non mi pecca sull'anima nessun marito ingannato, nessuna donna alla quale avessi dato il diritto di essere gelosa.

Non badai quindi più che tanto a questo incidente, e pochi minuti dopo ero nella mia stanza.

Giovanni, — il mio cameriere, un buon Guascone che mi era riconoscente perchè un giorno lo aveva raccolto sul lastrico, risparmiandogli la noia di morire di fame, — mi attendeva alzato.

E ciò sebbene gli avessi più volte ordinato di non aspettarmi, perchè proprio ho sempre creduto che servitori e padroni fossero fatti sul medesimo stampo, — sia o non sia a immagine di Dio anzi tanto per una considerazione estetica, quanto per rispetto al gran Fattore

dell'universo, v rei che non fosse così, — e di una medesima argilla. Ed anche perchè non capisco la tirannia di quei signori che si chiamano padroni e che se debbo prestar fede a certi sintomi che sono nell'aria, ben presto troveranno difficilmente uno degli antichi servitori che si degni prenderli al loro servizio.

Giovanni mi attendeva, ed al mio rimprovero per non essersi coricato prima, rispose con un sorriso e con uno sguardo così malinconico che proprio gliene fui riconoscente.

Eravi in quello sguardo la sollecitudine di un padre, e la premura di un amico.

Mi precedè col lume nella mia stanza da letto e dopo avermi augurato rispettosamente la buona notte, mi lasciò solo.

Non ho bisogno di dire che la prima cosa che io feci fu di rileggere il biglietto che avevo comperato dal custode del teatro.

Non diceva proprio una parola di più di quanto vi avevo trovato prima, e la scrittura subito comprendevasi che era di mano d'uomo.

Non era quel fine inglese che le donne hanno con gran studio adottato come una toeletta di moda, sotto la quale sperano farsi perdonare gli spropositi e le ribellioni contro la grammatica e l'ortografia.

Guardai quel foglietto con molta attenzione, quasi sperando di trovarvi una chiave per decifrare un segreto ch'io mi ero ostinato a volervi intravedere.

Il sentimento che predominava in me — devo confessarlo, — era l'orgoglio, e questo basta a spiegare tutta la mia curiosità.

Lo crederesti, lettore?... Avevo finito per concepire una curiosa idea. Mi ero quasi fitto in capo che lo sconosciuto del numero 13, fissandomi col canocchiale e quindi abbandonando improv-

visamente il plicetto, avesse ceduto ad un sentimento di gelosia.

Quando la vanità ci dà le travagole si corre gran tratto ed io in quel momento mi sentivo in flagrante delitto di vanità.

È bensì vero che qualche cosa mi susurrava all'orecchio: « va là che sei pazzo », ma tant'è, non sapevo persuadermi di essermi interamente ingannato.

— Perchè not... — esclamai levandomi dal divano sul quale mi ero gettato per abbandonarmi più comodamente alle mie pazze riflessioni: — perchè no?...

E così dicendo, avvicinandomi allo specchio mi contemplavo con una compiacenza tutta femminile.

— Vediamo, — pensai atteggiando le labbra ad un sorrisetto di compiacenza; — già sono solo, e quindi non temo sguardi importuni.

Non mi trovavo poi tanto brutto da dover respingere come una follia il pensiero che quella incognita [mi avesse osservato, distinto, e che quell'uomo avesse dovuto risentire un sentimento di collera, di gelosia.

Guardiamoci bene. Innanzi tutto ventitré anni: qualche difetto, ma questi sono un appunto al morale, e poi ho dalla mia parte la sentenza di madama di Sevigné. Sì, questa giovinezza che l'on. aime tant même avec ses défauts, mi risplendeva allora in tutto il suo incanto: i primi fili d'argento erano lontani, e sul sentiero che vedevo [distendersi sconfinato a me dinanzi, non scoprivo che rose, senza nemmeno darmi pensiero di chiedere a me stesso se, cogliendo que' fiori, non avessi potuto correre il pericolo d'insanguinarmi alle spine. Ventitré anni!

Come dubitare di un sorriso di donna? Come non prestar fede ad un'avven-

ur?... Come non credere alla possibilità di un romanzo — del più bello fra i romanzi — quello del cuore?...

Povero orgoglio umano!... Finito il mio curioso esame, ero quasi persuaso che un sentimento, anche improvviso, avesse potuto farsi strada nell'anima di quella incognita che io naturalmente immaginavo, almeno come la Malvina di Ossian, e quando spensi la lucerna e mi trovai al bui, mi preva di vedere ancora raggiare nelle tenebre della mia stanza i diamanti della mia regina, e che una donna dal volto soavemente bello, si avvicinasse a me, mormorandomi, con un sorriso incantevole, una cara parola d'affetto.

Chi sarà?...

Di quale terra?...

E passavo naturalmente in rassegna i tipi di bellezza di tutti i climi di tutti i paesi, dalla vezzosa Brianna alla incantevole Circassa, dalla bionda figlia del Niemen, alla vergine Andalusia.

Chi mi darebbe torto? Ideavo un romanzo: ecco tutto. Avevo ritrovato la mia eroina, l'anima sorella, la maga del mio castello incantato.

Finalmente m'addormentai.

Un poeta italiano definisce il sogno: Immagini del di queste e corrotte

Lenoir afferma che l'ultimo pensiero che occupò la mente prima di abbandonarci al sonno formerà il nostro sogno. Eppure per me Lenoir ebbe torto, perchè allorché andò nell'inerzia del corpo l'anima fu lasciata sola a fantasticare, non seppe rappresentarmi l'immagine di colei che io mi era andato con tanta cura raffigurando. Invece mi disegnò qualche cosa di ignobilmente brutto.

Era una vecchia, con una suida cuffia sul capo ed una granata fra le mani.

Avevo sognato la mia Fortinella.

(Continua)

condizioni dell'Università di Pavia; disse cose giustissime intorno ai danni che a quell' illustre Ateneo furono recati dal 1859 in poi coi frequenti sconvolgimenti che perturbarono col pretesto di riordinarla, l'istruzione superiore, e svolse considerazioni elevate per combattere il sistema tendente a far vivere istituzioni nuove spogliando quelle che hanno gloriose tradizioni e che costituiscono ormai il patrimonio scientifico della nazione.

Del discorso dell'onor. Toscanelli contro i regolamenti fu assai debole l'impressione rimasta nell'Assemblea, perchè, a torto od a ragione, non si vuole riconoscere nel deputato di Pontedera quella competenza all'enciclopedia che egli mostra di ambire parlando, quasi ogni dì, alla Camera *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. L'on. Toscanelli ha esortato il Parlamento ad esser severo contro i ministri che violano le leggi, ma non ha dimostrato che l'on. Bonghi di queste violazioni fosse colpevole. In conclusione le due prime tornate della discussione sui regolamenti non riuscirono tali da mantenere la discussione stessa all'altezza a cui la questione, grande più che qualsiasi altra mai, l'aveva posta.

I discorsi furono tutti al disotto del gravissimo problema che ne era l'oggetto. Ieri soltanto pari alla grande questione fu la competenza dell'oratore ed eguale all'elevato argomento fu la dottrina di chi l'ha trattato.

Tutti, gli amici politici come gli avversari, riconoscono che l'onor. Messedaglia parlò ieri come niun altro forse avrebbe potuto discorrere di quella materia e tutti rendono omaggio all'eloquenza, al ingegno, alla dottrina dell'egregio deputato di Verona, che onora la rappresentanza della nostra regione. L'onor. Messedaglia fu ascoltato con vivissima attenzione dal principio al fine del suo discorso, il quale, necessariamente, fu lungo, avendo assorbita quasi intera la seduta di ieri.

Egli trattò la parte che diremo legale dei Regolamenti con ammirabile chiarezza, e fu esplicito nel riconoscere che l'onor. Bonghi non ha violato legge alcuna e che l'opera sua era autorizzata dall'art. 5 della legge 13 novembre 1859, e dall'articolo 11 della legge del 21 febbraio 1861, che impera nelle provincie meridionali. L'onor. Messedaglia espone quale sia il sistema che nel nostro paese, secondo la nostra legislazione, prevale, in ciò che concerne l'ordinamento degli studi superiori e dimostrò essere di competenza regolamentare la durata, l'ordine e la misura degli insegnamenti che nelle Università si impartiscono. Secondo l'egregio e dotto oratore, che ebbe parte grandissima nella compilazione dei Regolamenti universitari, non furono già abolite ma trasformate le cattedre di diritto canonico e di filosofia, del diritto, e la difesa che egli fece di questa parte del Regolamento della facoltà giuridica fu splendidissima. Egli dimostrò che oggi al diritto canonico non può essere attribuita che una importanza storica, e si meravigliò che l'onor. Spantigati avesse mischiata la legge sulle garantigie al diritto canonico, che è delle nostre prescrizioni in materia politico-ecclesiastica la negazione.

La parte che diremo scientifica del discorso dell'on. Messedaglia fu ammirabile e niun deputato, di destra o di sinistra, stava disattento quando il dotto uomo svolgeva le sue considerazioni intorno al moderno progresso scientifico e intorno al metodo che il ramificarsi dell'albero della scienza impone che oggi sia seguito nelle insegnarne.

Brillante fu pure e convincentissima la difesa che l'on. Messedaglia ha fatto delle disposizioni del Regolamento della facoltà giuridica che stabiliscono gli insegnamenti speciali di scienze politiche e amministrative, destinati a coloro che intendono dedicarsi alle carriere degli impieghi nelle pubbliche amministrazioni.

Egli rispose alle critiche dell'onorevole Pierantoni, il quale l'istituzione di questi insegnamenti aveva mostratodi non intendere. Abilissima, dotta fu l'esposizione che l'onorevole Messedaglia fece della diversa natura delle funzioni del giudice e dell'amministratore per dimostrare come sieno giustificabili certi insegnamenti speciali di materie che colla scienza generale hanno attinenza, ma richiedono separato svolgimento.

Quando l'onor. Messedaglia parlava, specialmente in questa parte della sua orazione, trattando degli insegnamenti speciali della contabilità, della scienza finanziaria e della scienza dell'amministrazione pubblica, aveva un po' l'aria di fare una lezione ma non è colpa sua se qualcuno aveva dimostrato di aver appunto bisogno di una lezione su quella materia.

Il discorso dell'onor. Messedaglia, che io nemmeno tento di riassumere, produsse grande impressione ed esercitò notevole influenza sulle deliberazioni della Camera, se pure delle deliberazioni si prenderanno in seguito a questa discussione.

Dopo l'onor. Messedaglia parlarono gli onor. Mazzarella e Minervini e dei loro discorsi c'era proprio bisogno pel riposo delle menti dei deputati, cioè di quei pochi che restarono nell'aula a conversare dopo che l'onor. Messedaglia chiuse la sua orazione.

Oggi parlerà l'onor. Bonghi e forse anche l'onor. Ministro ed io mi propongo di inviargli in altra lettera, appena finita la discussione, le mie considerazioni imparziali su quei discorsi e sull'esito che la discussione avrà.

I NUOVI SENATORI

Leggesi nell'Opinione:

L'on. Crispi si scrive questa lettera, che pubblichiamo di buon grado.

Siamo lieti ch'egli persista nelle opinioni manifestate nel 1864, ma avremmo desiderato che di questa sua persistenza avesse dato prova oggi come allora.

Che l'ultima infornata sia fatta per riparare a qualche ingiustizia del ministero precedente, e che il ministero presente siasi dimenticato di creare nel Senato una sinistra, è altro paio di maniche. Non mancherà occasione al ministero Depretis di riparare all'omissione lamentata dall'on. Crispi, ma l'ingiustizia a cui avrebbe oggi riparato, non è dimostrata così flagrante da richiedere un rimedio tanto eroico qual è una infornata di 23 senatori, proprio quanti ne furono nominati nel marzo 1864.

Ecco senz'altro la lettera del nostro personale amico, on. Crispi: 20 maggio.

Caro Dina,

Le mie opinioni dal 1864 in qua non sono mutate. Vi persisto, e ad impedire che nel Senato la maggioranza non segua i capricci del governo, vorrei che fosse eletto.

Fortunatamente la infornata fatta da' miei amici lascia nel palazzo Madama i partiti politici nella posizione numerica in cui erano.

Il ministero Depretis non ha fatto che riparare a qualche ingiustizia commessa dal suo predecessore, dimenticando del resto di creare una sinistra nella Camera vitalizia.

Credimi intanto Dev.mo tuo F. CRISPI.

La riforma elettorale

La Commissione Reale, che deve studiare e proporre il progetto per la riforma elettorale, circonda le sue discussioni di una aura di mistero di cui si capiscono le ragioni e vuoi riconoscere la convenienza.

Non dimeno crediamo ne abbia traspirato qualche cosa, su cui non può nuocere di levare il velo.

La maggioranza della Giunta da principio era favorevole all'idea dello scrutinio di lista che sollevò tanta e si viva agitazione in Francia, e sembra che l'onorevole Nicotera non fosse alieno da questo sistema.

Fu però ordinata una statistica sui Collegi attuali per tutto il regno; e si constatò che, ammesso lo scrutinio di lista, l'Italia da Roma in su si sarebbe tutta pronunziata per un colore, da Roma in giù tutta per un altro: in guisa che si sarebbe chia-

rita ed imposta una separazione assoluta contraria al grande principio dell'unità nazionale, e forse, alla lunga, non immune da pericolo. In seguito a questi dati così raccolti, il Nicotera dichiarò che abbandonava qualunque idea di scrutinio di lista, e oggi ci scrivono da Roma che la Commissione Reale ha fatto altrettanto. (Nazione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — La Giunta generale del bilancio ha udito nella sua adunanza di questa mattina la lettura della relazione dell'onorevole Di San Marzano sul bilancio definitivo del ministero della guerra per l'anno 1876, e l'ha approvata.

Il senatore Martinelli ha rifiutato di essere relatore del Senato per la legge sui conflitti di attribuzione. Gli si sostituì il senatore Di Cossilla, che è ostile alla legge.

MILANO, 20. — In questi giorni una Commissione nominata dal Ministero praticò una visita tecnica ai grandiosi lavori del gran carcere cellulare, affidato all'impresa Pellini. Scopo della visita, sarebbe quello di accertarsi su lo stato dei lavori, volendosi fra non molto aprire le nuove prigioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il ministro delle finanze ha preparato un progetto di legge per accordare alla signora Ricard una pensione di 6000 franchi.

Credesi che la destra non farà alcuna opposizione.

Il Temps si rallegra nel vedere la piega presa dalla discussione per l'amnistia. Trova che i repubblicani più fermi la respingono dando così un pegno evidente delle loro intenzioni di pace e conciliazione, che gioverà molto alla nuova forma di governo. E un altro sintomo eccellente scorge il Temps nell'accordo perfetto che esiste fra la rappresentanza nazionale e il maresciallo.

I Débats raccontano che alla notizia dei fatti di Salonicco l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli risentì una giusta collera e che nel primo momento domandò che la moschea ove fu commesso il delitto venisse rasata ponendovi invece un monumento commemorativo. Avrebbe anzi detto: *Se occorre, la farà abbattere a cannonate*. Ma a Berlino gli animi non salirono all'altezza di questa patriottica indignazione. E di ciò non si dolgono i Débats perchè desiderano la pacificazione dell'Oriente e non amano vendette che lascino tracce dietro di sé. Ma credono però che le potenze occidentali dovrebbero intervenire energicamente e non vedono nessun sintomo di tale azione, né a Vienna né a Berlino, né a Pietroburgo.

SPAGNA, 19. — Un telegramma annuncia l'arrivo della regina Cristina a Madrid per il 22 corrente, e dice che forse la regina Isabella farà i bagni di mare a Santander.

INGHILTERRA, 17. — Il Times, in un articolo sull'Egitto, scrive che il Khedive è disposto a adottare certi ordinamenti, purché siano attuati da uomini i quali egli possa rinviare ad ogni suo volere, e che siano ad esso strettamente subordinati. Il signor Cave aveva in mira di applicare in Egitto un ordinamento che il Khedive sarebbe stato obbligato a rispettare, e che non avrebbe potuto essere modificato. Una nuova autorità avrebbe tenuto il Khedive in una buona via, suo malgrado, e il credito egiziano sarebbe migliorato, non perchè potesse rinascere fiducia nello zelo del Khedive per riforme finanziarie, ma perchè i capitalisti avrebbero compreso che una più alta potenza accettava la responsabilità di amministrare le finanze egiziane.

16. — L'imperatrice di Germania partì da Londra per tornare in Germania. S. M. fu ricevuta a Victoria Station, e a Dover con gli onori militari.

Pochi momenti dopo la partenza dell'imperatrice giungevano in Londra il Re Giorgio d'Annover la sua consorte e i figli.

A Victoria Station gli augusti sposi furono ricevuti dal principe e dalla principessa di Galles e da altri personaggi della famiglia reale.

GERMANIA, 17. — L'Allgemeine Zeitung in un articolo-corrispondenza da Belgrado, discorre diffusamente del «nuovo gabinetto Ristich e della situazione in Serbia», che dipinge come molto tesa e grave.

«Non vi ha dubbio — scrive il foglio austriaco — che il nuovo gabinetto può essere designato quale un ministero di azione. La situazione poi della Serbia è tale da far considerare inevitabile un'azione all'estero.»

A Berlino destò qualche sensazione la partenza del conte Karolyi, ambasciatore austro-ungarico, per Ems. Non si sa se il diplomatico si sia colà recato per fare una cura balnearia oppure per conferire col principe Gortschakoff.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2) maggio contiene:

Regio decreto 5 maggio, che autorizza il comune d'Asi ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua città delle rila sopra la carta bianca e colorata ed i cartoni nella misura di lire 2 al quintale, esclusi i libri, registri, stampati: la carta di molito speciale ad uso delle amministrazioni governative, nonché la carta a strisce e per gli uffici telegrafici e la carta bollata.

Regio decreto 5 maggio, che modifica la disposizione del reale decreto 26 dicembre 1875 relativo alla istituzione in Massima di una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

Regio decreto 27 aprile, che approva parecchie deliberazioni delle Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestame.

Regio decreto 23 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni marittime detta «Compagnia di Levante» sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

Regio decreto 23 aprile che autorizza la Nazione, Compagnia di assicurazioni a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, sedente in Roma, a modificare un articolo del suo statuto.

Regio decreto 23 aprile, che modifica gli articoli 15 e 19 dello statuto della Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

Elenco dei italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel primo trimestre 1876.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abano 16 maggio. — Seconda ed ultima seduta del Consiglio comunale nella sessione di primavera.

Seduta pubblica

1. Tanto il resoconto morale della Giunta quanto il conto finanziario sulla questione 1875 ottennero ad unanimità l'approvazione, ed il consigliere sig. Wolembourg dott. Giuseppe, nominato presidente per la loro discussione, si fece interprete del Consiglio coll'aggiungere una parola di plauso ed elogio sia alla Giunta municipale che ai revisori dei conti, dimostrando come nell'eseguimento delle spese si abbia sempre osservate le norme generali di amministrazione e procurate le maggiori economie possibili, conciliabili coll'esattezza di ogni servizio.

Il conto finanziario presentava i seguenti estremi:

Riscossioni	L. 88922.21
Pagamenti	85812.78
Fondo di cassa	3109.43
Residui attivi	19007.70
Totale avanzo	22117.13
Residui passivi	2648.77

Rimanenza attiva 19468.36

In seguito a tale risultato il signor Sindaco Pietro Righi ha proposto che dai residui passivi sia prelevata la spesa occorrente per allineare intanto la strada del *pozzello* e precisamente nel punto in cui verrà costruito il nuovo Municipio, compresa la demolizione della muratura di proprietà Silvestri, soprassedendo per ora alla costruzione del macello comunale.

La proposta del Sindaco venne accolta ad unanimità di voti.

2. Avendosi provveduto d'ufficio, nei riguardi di pubblica sicurezza, alla demolizione di parte del soffitto della Chiesa Parrocchiale, che minacciava rovina, venne deliberato che il Comune ne abbia a sostenere la spesa, salvo di ripeterla dalla locale Fabbriceria le quante volte risultasse in possesso di fondi sufficienti. A tale fine furono nominati i signori consiglieri Sette Alessandro e Dalla Vecchia dott. Pio a revisori dei conti della Fabbriceria.

3. Dopo una chiara esposizione del signor presidente, circa al bisogno di una stazione di R. R. Carabinieri in Comune, reclamata sia dalla grande estensione del medesimo che dalle serie condizioni in cui versa in fatto la pubblica sicurezza, nonché dal sempre crescente concorso di forestieri a

queste terme, il Consiglio ad unanimità facoltizzò la Giunta a porsi in accordo col governo onde ottenere la predetta stazione, e fare pratiche intanto per la destinazione del locale necessario.

4. Per la illuminazione delle strade che mettono ai varii stabilimenti termali, venne ad unanimità ammesso per la prossima stagione dei bagni quanto si praticò nella scorsa.

5. Venne autorizzato il Sindaco a rappresentare il Comune in giudizio per la riscossione dei crediti dipendenti dal cholera 1836 ed accuartieramento militare 1859.

6. Ad unanimità venne approvata una petizione al Parlamento nazionale, perchè vengano autorizzati quei Comuni nei quali esistono stabilimenti balneari e fonti di acque medicinali ad imporre a loro favore una tassa onde far fronte alle maggiori spese imposte, sia dalle regole di ospitalità, sia dalle leggi di sicurezza, di viabilità, di sanità, di abbellimenti, in una parola da quel complesso di fatti e di bisogni che sono una conseguenza necessaria della presente nostra civiltà.

7. La lista elettorale politica venne ad unanimità decretata definitivamente con N. 55 elettori.

Dopo la trattazione di altri oggetti in seduta segreta venne dal presidente chiusa la sessione di primavera.

Un consigliere.

Veggiano. — Riceviamo la lettera seguente, alle cui giustissime lagnanze facciamo l'adesione più ampia. « Succedono talvolta dei fatti che, quantunque non contrari ad alcuna disposizione di legge scritta, urtano però talmente il senso morale da farci quasi credere che noi viviamo non in un secolo progressista ed umanitario, ma bensì nei tempi più avversi ad ogni umano incivilimento.

Trovandomi accidentalmente a Padova ho saputo che in un Comune di questa Provincia (nel Comune di Veggiano), essendo chiamato quel Consiglio Comunale a pronunciarsi sull'assegno annuo da accordare al Medico Comunale, testè collocato a riposo per motivi di salute, dopo aver servito lo stesso Comune onoratamente per ben 40 anni e qualche mese, sia stato proposto dalla Giunta Municipale di concedergli un terzo di stipendio in L. 360 circa e che una tale proposta non sia stata approvata solo per aver ottenuto parità di voti con quella di uno dei più rispettabili Consiglieri, che fu per i due terzi, i quali uniti al terzo che spetta al Medico per diritto dalla Provincia, formerebbero l'intero stipendio.

Quanto sia indecorosa tale proposta è inutile dimostrare; aggiungerò solo che è contraria alla pratica quasi costante di tutti i comuni della Provincia e si hanno gli esempi recenti dei Comuni di Galzignano, Legnaro e Monselice, i cui medici servono meno di 40 anni, eppure godono dell'intera pensione fra l'assegno della Provincia e quello del Comune; che anzi il Comune di Galzignano l'assegno intero oltre la quota della Provincia e tutte le relative deliberazioni Comunali furono approvate pienamente dalla Deputazione Provinciale.

Nel caso poi del medico di Veggiano militano altre ragioni di convenienza; basti l'accennare al non interrotto servizio di oltre 40 anni, servizio che continuerebbe ancora se una grave malattia non lo avesse impedito.

Giova credere però che in una nuova votazione qual Consiglio riuscirà ad approvare la proposta più decorosa, e tanto più dacché fra i consiglieri comunali v'anno uomini di principi progressisti ed umanitari.

È desiderabile poi maggiormente un tale risultato, anche perchè risuonano tutt'ora i lieti applausi, coi quali, non è un anno, proprio in questa città, venivano accolte le dotte discussioni del Congresso medico, tendenti al miglioramento delle condizioni dei medici, discussioni, che avverandosi il fatto combattuto, avrebbero certamente dato un risultato ben infelice. » G. D. O.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Cronaca giudiziaria. — Essendo comparso nel Bacchiglione, prima del connubio col Corriere Veneto, un articolo diffamatorio a carico del medico Ludovico co. Franco, di Bovolenta, questi sporse querela contro il gerente del medesimo, Stefano Antonio, e contro l'autore dell'articolo incriminato, certo Calore Luigi di Bovolenta. Dopo tre giorni di dibattimento venne pronunziata sentenza di condanna a carico di entrambi gli accusati, l'uno come

autore, l'altro come complice necessario nel reato di libello famoso, e venne ad entrambi inflitta la pena di giorni otto di carcere, e lire 51 (cinquantuna) di multa.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

23 maggio. Contro De Angeli Giacomo, Rinaldo Pietro, Negrilolo Sante per ferimento volontario; contro Giaccon Federico e Boldrin Luigi per ferimento volontario e percosse, dif. avv. Puggiotti ed Alessio.

Ospizio Marino Veneto. — Comitato di Padova.

L'Ospizio Marino Veneto, ampliato di oltre un terzo, si appresta ad accogliere anche quest'anno i poveri fanciulli scrofolosi, pe' quali fu fondata dalla carità cittadina.

L'apertura dell'Ospizio è fissata pel giorno 15 di Giugno.

Le norme per l'accettazione, stabilite dal Comitato e dalla Direzione dell'Ospizio, sono le seguenti:

I fanciulli del Comune di Padova saranno inviati a bagni marini di Venezia in due spedizioni successive, la prima delle quali si farà il giorno 15 di giugno, l'altra a' primi di agosto, e ne sarà precisato il giorno a suo tempo. La durata della cura balneare, per ciascuna spedizione, sarà di 45 giorni.

Ad ottenere il beneficio della cura gratuita, si richiede:

- a) La provata esistenza della malattia scrofolosa;
- b) L'età non minore di 3 anni né superiore a 15 per fanciulli, e a 13 per le fanciulle;
- c) La impossibilità nelle famiglie di sopporre alle spese della cura: a parità di circostanze sarà preferita la miseria più conclamata;
- d) La moralità della famiglia cui il fanciullo appartiene.

I genitori o tutori dei fanciulli che possiedono tali qualifiche, avranno a presentarsi al Medico Condotta del loro Circondario, il quale, dopo accurata ispezione del fanciullo, rilascerà un certificato da presentarsi alla Commissione Centrale, per la definitiva ammissione.

I Medici Condotti di Circondario, compresi del filantropico intento, si prestano di buon grado alla visita e al rilascio del certificato nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì, (29, 30, 31 maggio) dal mezzogiorno alle ore 2 pom.; al proprio loro domicilio.

La Commissione Centrale, cui devono essere presentati i certificati dei Medici Condotti, si riunirà nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì (6, 7, 8 giugno) dalle ore 10 ant. al mezzogiorno, al Municipio e precisamente nell'Ufficio del Medico Municipale.

La visita e la ispezione de' certificati dei fanciulli viene ripartita come segue:

il giorno di Martedì 6 giugno, per fanciulli dei Circondari I, II, III, IV, comprendenti le Parrocchie Ognissanti, S. Sofia, Eremitani, S. Francesco, S. Giustina, S. Croce;

il giorno di Mercoledì 7 giugno, per fanciulli dei Circondari V, VI, VII, VIII, comprendenti le Parrocchie Servi, Torresino, S. Tomaso Martire (vulgo Filippini), Carmine, S. Andrea, S. Nicolò, S. Benedetto, Cattedrale;

il giorno di Giovedì 8 giugno, per fanciulli del Circondario esterno.

I fanciulli non saranno ammessi alla visita della Commissione, se non muniti del certificato dei rispettivi Medici Condotti.

Le famiglie dei prescelti pel bagno marino in Venezia, riceveranno, tre giorni prima della partenza, avviso dell'ora e del luogo di ritrovo.

La fiducia manifestata gli scorsi anni dal Comitato nell'ottima riuscita dell'impresa, viene ogni anno più avvalorata dal successo, che non può invero essere più confortevole e più soddisfacente. La istituzione, oggimai sicura di sé, procede animosa nella sua via, poichè essa si fonda sull'inesauribile carità dei cittadini, sulle più salde e razionali norme della scienza, e sulla pratica positiva, che giunse coi suoi successi, a conquistare il voto e l'approvazione anche dei più diffidenti.

Padova, li 16 maggio 1876.

Il Presidente

F. COLETTI

Il Cassiere

F. MARZOLO

Il segretario

M. SACERDOTI

Passaggiata ginnastica.

— Ai particolari che ieri abbiamo dati sulla passeggiata ginnastica degli allievi delle nostre Scuole comunali, che andarono a visitare l'Istituto agrario di Brusegana, dobbiamo aggiungere che arrivati sul luogo essi eseguirono, sotto il loro bravo maestro sig. Federico Cesarano, ben ordinati esercizi di ginnastica; ciò che costituirà una delle parti più gradite della bella mattinata.

Associazione Costituzionale. — Una lettera circolare del signor Presidente dell'Associazione Costituzionale, conte Francesco De Lazara, invita i Soci alla radunanza, che avrà luogo domenica 28 corrente alle ore 12 e mezzo pom. nella sala del Palazzo Bojani, Borgo Schiavin, per discutere i seguenti argomenti:

1. Discussione ed approvazione del regolamento.
2. Nomine eventuali pel comitato elettorale.
3. Proposte circa la riforma elettorale.
4. Proposte circa la reintegrazione degli ufficiali veneti nei loro diritti.
5. Relazione su una domanda di ventidue soci concernente la variazione della circoscrizione del primo e del secondo collegio elettorale di Padova.

Questa volta la stampa fu gentilmente invitata.

Allievi ingegneri. — Questa mattina sono partiti per Venezia gli ingegneri allievi della nostra scuola di applicazione, guidati dall'agregio comm. Turazza, dal prof. Pio Chicchi e dott. Salvotti, per visitare i grandi lavori di quell'Arsenale, quelli del nuovo Cimitero e della Stazione marittima.

Visiteranno anche il litorale sopra un piroscalo della Società veneta lagunare.

I giornali di Venezia preannunziavano ieri con parole assai cortesi l'arrivo di quei bravi giovani.

Centenario di Legnano. — Sappiamo che a rappresentar il comune di Padova nella inaugurazione del Tiro a segno nazionale e nelle feste che si celebrano a Milano per il centenario di Legnano, furono destinati il sig. Eugenio co. Suman, e il sig. Gaspare dott. Pacchierotti, consigliere comunale.

P. S. Ci viene comunicato gentilmente il seguente dispaccio:

Milano, 22 maggio ore 1.35
Commend. Francesco Piccoli
Sindaco di Padova

Risultato tiro rappresentanza è di 144 punti sinora il migliore.

Eugenio Suman.

Colletta Pagin. — Somma pubblicata L. 213.—
Contessa Da Rio » 20.—
Raccolte dalla sig. G. F. » 13.—
Famiglia Corinaldi » 25.—
La contessa Cornelia Pisani Zusto De Lazzara » 20.—
L. 291.—

Commemorazione. — Sul discorso pronunciato dal prof. Bonatelli nella commemorazione del defunto ab. prof. Rivato, un nostro reporter ci scrive:

« Chiaro, eloquente ed improntato d'una severa eleganza, il discorso del prof. Bonatelli fu un tributo di stima reso dal filosofo al filosofo, fu l'interprete sincero di quanti conobbero l'illustre trapassato e ne poterono ammirare la peregrina virtù. L'egregio oratore, dopo aver delineata a vivi tocchi la vita dell'estinto, disse come ogni elogio come pendiar si potesse in queste due parole: *fu uomo e prete esemplare*. Passò quindi in breve rassegna i lavori del Rivato, rappresentandolo oltretutto quale distinto filosofo e zianzo cultore esimio delle lettere italiane e latine, per cui meritosi il plauso di persone intelligenti. Il prof. Rivato, in mezzo all'anarchia in cui si trovano in questo secolo gli studi filosofici, non fu capo di alcuna scuola, e fu piuttosto fra i seguaci di quella che fa atleti della scuola del *buon senso*, ma tenne sempre alta la bandiera della verità, non facendosi mai banditore di errori per una stolta ambizione.

Ci spiacce non poter riassumere le idee svolte maestrevolmente dall'oratore a cui mandiamo le nostre congratulazioni, essendo certi che Egli continuerà l'opera educatrice del Rivato, in quanto questi si mantenne sempre nel giusto limite del buon senso e del vero. »

Un buccano. — Alle ore otto e mezza circa di ieri sera si faceva un gran baccano presso Pedrocchi, quasi di fronte all'angolo delle Beccherie. Grida, fischi, urli partivano da una folla di gente, in mezzo a cui stava ferma una vettura di piazza. Che è, che non è? A udire tutto quel fraccasso pareva che si trattasse di qualche cosa di grave. In questi tempi non si sa mai... Forse il *formaggio universale*? O lo *spettro della consorte*?

Le aspirazioni di quella folla erano molto più modeste, benché tutt'altro che modestamente manifestate, e benché la corrente delle idee fosse sempre una: opposizione alla legge. Trattavasi d'impedire alle guardie che conducessero al Municipio un vetturale caduto in contravvenzione.

Convien sapere che questo vetturale, già sospeso dal suo esercizio per precedenti mancanze, voleva tuttavia noleggiare sulla piazza, senza numero, e senza rispetto del regolamento, in danno dei suoi colleghi di mestiere. L'opposizione alle Guardie non era perciò scusata nemmeno col pretesto di prender la parte degli oppressi: era invece un abuso che si voleva proteggere a danno dei terzi.

Meno male che dopo tanto chiasso per nulla, e dopo aver intercettato per quasi mezz'ora il passaggio, la folla si dileguò, e gli agenti municipali poterono compiere il dover loro.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi in Piazza Unità d'Italia dalle 6 1/2 alle 8 p. i pezzi seguenti:

- Marcia. m° Buonomo
Concerto per 2 bombardini. » Della Torre.
Mazurka, *Lagrima e sorriso*. » Pratesi.
Brindisi e finale *Macbet*. » Verdi.
Polka, *Le maschere*. » Casiraghi
Preludio e duetto, *Ruy-Blas*. » Marchetti.
Valzer, *Storielle del bosco viennese*. » Strauss.

Giustizia penale. — È uscito il fascicolo IV del volume IV del mese di maggio 1876, di questa pubblicazione. Eccone il sommario:

1. Il diritto penale considerato nei progressi politici e sociali per base a nuova codificazione. — *Giambattista Cisotti*, procuratore del re in Este.
2. Osservazioni sommarie della parte speciale dell'ultimo progetto di Codice penale italiano discusso in Senato (XXI degli studi sul progetto). — *Giuseppe Maffei*, presidente emerito del Tribunale.
3. Giurisprudenza contemporanea I. Giudicati italiani II. Giudicati stranieri.
4. Rivista dei dibattimenti: Corte di appello di Venezia. Ritardi di treni ferroviari. Multe. Direttore dell'esercizio. Responsabilità penale e civile. — *Carlo Guetta*, dottor in legge.
5. Perizie mediche: In causa di Pellagroso cleptomaniaco imputato di furto. — *Augusto Tamburini*, assistente alla Clinica psichiatrica di Modena.
6. Attualità: 1. Indirizzo del comitato veneto della assicurazione italiana pel miglioramento della legislazione penale e delle istituzioni penitenziarie e per l'abolizione della pena di morte, a S. E. il comm. P. S. Mancini, ministro di grazia e giustizia del Regno d'Italia: 2. Movimento legislativo nel cantone svizzero di Vand nell'anno 1875: 3. La deportazione in Russia: 4. L'avvocatura in Francia.
7. Letteratura: 1. Studi intorno al progetto 24 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano (Berti, Goritte, Salmon): 2. *Varia* (Thomissen, Naudsley e Tamassia, Crisafulli, Pessina, Barbant, Brodano, De Mauro, Lusena).
8. Cronaca, annunci e bollettino bibliografico.

Intolleranza religiosa. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 20: Un altro atto d'intolleranza religiosa, che deploriamo come abbiamo deplorato quelli commessi di questi giorni contro i metodisti, è avvenuto ieri sera in una chiesa cattolica: la Chiesa di S. Maria degli Angioli a Pizzofalcone.

Mentre un prete predicava, un soldato del reggimento r. Navi trasse la daga apostrofando e minacciando il predicatore e gridando: *Sono un libero pensatore*. La folla scacciò dalla chiesa il disturbatore (che fu arrestato poi dalle guardie di pubblica sicurezza, una delle quali per disarmarlo si ferì la mano).

Si crede che il soldato fosse ubriaco; certo può essere stato ubriaco o matto o altro che sia, meno che *libero pensatore*.

Ferrovie Meridionali. — Leggesi nel *Diritto*: La Commissione per la Convenzione delle ferrovie Meridionali tenne ieri una seconda adunanza adottando a maggioranza di sei voti contro uno la seguente risoluzione:

« La Commissione, considerando che la maggioranza degli Uffici si è pronunciata contro l'esercizio governativo delle ferrovie, e che così viene meno la ragione determinata del riscatto, delibera di sospendere ogni esame in merito alle ferrovie Meridionali finché la Camera non avrà in pubblica discussione emesso il suo avviso intorno all'esercizio governativo. »

« La Commissione, considerando che la maggioranza degli Uffici si è pronunciata contro l'esercizio governativo delle ferrovie, e che così viene meno la ragione determinata del riscatto, delibera di sospendere ogni esame in merito alle ferrovie Meridionali finché la Camera non avrà in pubblica discussione emesso il suo avviso intorno all'esercizio governativo. »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 20
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 0
MORTI

Levi Achille fu Grazadio d'anni 40, sensale celibe, di Modena.
Mozzocco Giusto di Giovanni d'anni 1 e mesi 8.
Cognato Favarini Anna fu Francesco di anni 44, civile, coniugata, ambo di Padova.
Un bambino degli E-3posti.

ULTIME NOTIZIE
ELEZIONI POLITICHE

A Torino fu eletto Ferrati.

Personale della magistratura

Abbiamo per dispaccio da Roma, 21: Il *Diritto* ed il *Bersagliere* annunziano che stamane il Re ha firmati i decreti riguardanti il movimento nel personale dell'alta magistratura. Fra gli altri nomi citansi quello di Manfredi, presidente della Corte d'Appello d'Ancona, nominato procuratore generale della Corte di appello di Roma — Deforesta traslocato da Roma a Bologna — Armisoglio tramutato da Torino a Parma, nominando a Torino il conte Barbaroux — Lavini tramutato da Bologna a Venezia — Calenda da Napoli a Milano — Robecchi, procuratore a Milano, nominato avvocato generale della Cassazione di Torino. Inoltre sono richiamati in servizio Nelli e Borgini.

Milano, 21
All'inaugurazione del tiro convennero molte società e rappresentanze dell'Italia, della Svizzera e del Tirolo. Il concorso è grande.

Si ripete con qualche insistenza la voce che il ministero voglia sottoporre a S. M. il Re la nomina di altri ventiquattro senatori.

Il *Fanfulla*, scrive l'*Italia* del 21, si fa eco di voci inaspettate, cioè: Melegari si ritirerebbe dal ministero, e gli succederebbe l'on. Mancini. L'on. Zanardelli andrebbe la ministero di grazia e giustizia, ed il portafogli del ministero dei lavori pubblici sarebbe dato all'on. Peruzzi.

Noi riportiamo queste voci, prosegue il citato giornale, con le più ampie riserve, ma hanno preso tanta consistenza che non abbiamo potuto fare a meno di non farne menzione.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Parigi e riferisce con riserva la voce, che essendo stata eliminata la candidatura di Cialdini al posto di ambasciatore italiano, ora da qualcuno si parlerebbe di Lamarmora.

Ci viene assicurato che lo scambio delle comunicazioni diplomatiche è attivissimo fra il nostro governo e quelli delle potenze più direttamente interessate nelle faccende di oriente. (*Fanfulla*).

Corre voce che il ministero intenda sottoporre presto alla firma del Re i decreti di nomina di altri 24 senatori del regno. (*Idem*).

La voce che il ministero intenda sottoporre presto alla firma del Re i decreti di nomina di altri 24 senatori del Regno è smentita recisamente da un giornale ufficio.

Circola una voce che riferiamo per tenere i nostri lettori a giorno di quanto si dice nei corridoi della Camera e dalle persone che avvicinano i consiglieri della Corona.

L'onorevole Melegari si ritirerebbe dal gabinetto, e sarebbe surrogato dal ministero degli affari esteri dall'onorevole Mancini; in questo caso la grazia e giustizia sarebbe assunta dall'onorevole Zanardelli.

E a ministro dei lavori pubblici sarebbe chiamato l'on. Peruzzi.

Questa notizia, destinata a far le spese del giornalismo per qualche giorno, non ci pare probabile; ma l'essersi divulgata può far credere alla necessità riconosciuta dagli stessi amici del ministero di rafforzare in qualche modo l'attuale amministrazione. (*idem*)

Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta d'Italia*:

Il trasporto *Europa* si era portato al Varignano per fare le prove delle bussole e doveva ripartire per l'Inghilterra onde imbarcare un cannone per il *Duillio*. Nel suo ritorno ha investito in una gettata dell'arsenale. I danni sono rilevanti e l'*Europa* entrò in bacino per fare le riparazioni.

Oltre quanto ce ne scrivono i nostri corrispondenti da Roma, rileviamo per altre notizie l'impressione favorevolissima prodotta dallo splendido discorso del prof. Messedaglia discusso sui regolamenti universitari dell'on. Bonghi.

Non appena ci arriveranno gli atti della Camera daremo estesamente o per largo sunto, tanto il discorso del Messedaglia come quello dell'on. Bonghi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

23 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 31.8
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 58.9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 maggio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 s.
Barom. 0° — mill.	761.3	760.5	761.4
Termomet. centigr.	19.3	16°6	12.8
Tens. del vap. sat.	6.46	7.10	7.47
Umidità relativa.	60	50	68
Dir. e for. del vento	SE 1 E	2 E	1 E
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22
Temperatura massima = + 16.6
minima = + 9.9

CORRIERE DELLA SERA
22 maggio

Alcuni pensie sull'accentramento dei piccoli Comuni

Da un nostro cortese corrispondente riceviamo lo scritto che segue: Fatte rarissime eccezioni specialmente in Lombardia e nelle antiche provincie sarde, laddove sono Comuni che non raggiungono persino il centinaio di abitanti, con meschine risorse; noi non conveniamo nell'unità del principio di privare della loro autonomia i Comuni rurali, non aventi i caratteri per la soppressione coattiva, secondo lo spirito della nostra legge; perchè non vi scorgiamo tutti i vantaggi, che qualcuno crede ravvisarvi.

Non intendiamo perderci in dissertazioni lunghe e noiose per provarlo, giacchè in pratica se ne vedono gli effetti, specialmente poi da colui che ha la pazienza di tener dietro agli atti di Comuni ricchi e doviziosi.

È troppo visibile da sè la tendenza di erigere a sistema assoluto, e nel modo il più illimitato, il concentramento economico dei Comuni, onde opporsi (si dice) alla rovinosa corrente delle spese che si fanno inconsideratamente in ogni Comune.

Le amministrazioni comunali in verità sono poste in condizioni economiche piuttosto critiche da impensierire un governo che vuole rispettarsi, vuoi per le maggiori spese addossate al Comune, vuoi per averle private di alcuni cespiti di entrata; il fatto si è che se da un lato conviene deplorare l'enormità del sistema amministrativo che incepa il vero sviluppo morale-economico dei Comuni, non bisogna per risanare una piaga aprire una nuova ferita, perchè allora può svilupparsi la cancrena, distruggendo le antiche tradizioni, e sperando consolidare il paese sulle rovine del paese stesso; perchè il primo passo della nostra libertà cominciò dalla costituzione dei Comuni, che fu opera saldissima e tanto giovevole al nostro nazionale risorgimento.

D'altronde colla formazione dei tanto propugnati gruppi di due o più Comuni, le economie pronosticate ben presto diverrebbero illusorie perchè coll'incremento degli affari, crescono di naturale conseguenza le esigenze nel personale e nelle altre spese, ed il sognato sviluppo morale diventa una vera utopia.

Le caldegiate riforme in così estesi confini raggiungerebbero il merito non certo lodevole di aver operato un cambiamento di cose e non di principio, e privando gli antichissimi Comuni della loro autonomia, sacra franchigia dello Statuto, si favorirebbe il disordine, gli affari avrebbero un lento disbrigo, presto tornerebbero le Signorie, e si finirebbe a quell'egemonia alla quale sono dovuti i frequenti conflitti fra Comuni e Comuni, e Frazioni e Frazioni.

Se poi codesto sconvolgimento di cose succederà senza un maturo esame della condizione dei luoghi, se la volontà del paese non sarà fedelmente e liberamente espressa dal voto della rappresentanza comunale, e se le influenze di uno o due colti in alto dalla ruota della fortuna, verrà esercitata a scopo politico e partigiano, come spesso accade nei luoghi dove la proprietà è raccolta in poche mani o in una sola, se vi sarà prova di soverchiare la volontà degli altri, allora si avrà slanciato il paese in un abisso d'interminabili guai, e piomberebbe sul capo degli autori tutta la responsabilità delle discordie che potrebbero riuscire funeste.

Ecco poche riflessioni, che non offendendo menomamente quella libertà a cui s'ispira il nostro sistema rappresentativo, nè il principio di reggere da una sola amministrazione quei Comuni in tali condizioni da non poter assolutamente resistere alle esigenze della legge, ponno essere messe a profitto onde non sentire troppo tardi gli amari disinganni di un passo falso pel nostro avvenire politico-amministrativo.

Altri mezzi sono da additarsi per la salvezza dei Comuni, non già il mutar di casa semplicemente, che varrebbe proprio come dire — cangia il suonatore, ma la music è sempre quella.

che per dare a un uomo che avessi gratuitamente offeso, la riparazione che gli è dovuta legittimamente, o per correggere, per esempio, un collega che si permettesse in un corridoio della Camera usar mezzi di persuasione che riescono sempre.

« Ora voi non siete nel primo caso, e sono convinto che non vi metterete mai nel secondo.

« Voi siete dunque condannato a rappresentare in perpetuo la parte, che del resto non vi stancherà, e che continuerà a fruttarvi: la parte del signore che vuol uccidere Cassagnac. »

Il sig. Clemenceau così replicò:
« Al stj. Paul de Cassagnac » Parigi, 13 maggio.
« Signore, »
« Io non voglio uccidervi; state sicuro. Voglio soltanto mostrare chi siete, ciò che, dopo la vostra riforma, sembra senza pericolo; lo riconosco con voi.

« Quando s'è passata la fase della « foga » per servirmi della vostra espressione, bisogna cercare d'uscire dalla fase dell'insulto.

« Altrimenti ci si espone, ingiuriando senza pericolo, a entrare in una fase sconosciuta agli uomini che rispondono delle loro parole e dei loro atti; la fase in cui cercasi di svignarsela.

« Voi avete avuto la disgrazia. Io vi offro il destro di uscirne. Sembra che io avessi presunto troppo delle reliquie della vostra « foga. » È affar vostro. Ma io non mi stancherò di rammentarvi la situazione sgradevole in cui siete rispetto a me, tutte le volte che la dimenticherete e tenterete di darvi per un uomo « ch'è a disposizione di tutti quelli che vanno a cercarlo in ufficio. »

« G. CLEMENCEAU. »
« P. S. L'altro ieri avete fragorosamente annunziato dall'alto della tribuna che vi trovavate sempre all'Ufficio. Oggi mi scrivete dall'Ufficio per affermarci che mi aspettate nei corridoi della Camera. Vi desidero di entrare fra poco nella fase dell'esattezza agli appuntamenti dati da voi stesso. »

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Ecco i risultati conosciuti delle elezioni: I candidati repubblicani Giraud Maille e Loustalot furono eletti a Melle, Anger, e Bax: i bonapartisti Ornano e Peyrusse furono eletti a Cognac e ad Auch.

Una lettera del Principe Napoleone ai suoi elettori dice che la Repubblica esiste: il patriottismo la impone: essa è la sola forma di governo possibile nella situazione della Francia: io la voglio lealmente senza secondi fini.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 20

	20	21
Rendita italiana	75 93	76 —
Oro	21 73	21 75
London tre mesi	27 55	27 23
Francia	108 67	108 65
Prestito Nazionale	—	49 —
Obbl. regia tabacchi	843	842 —
Banca nazionale	1992 —	19.0 —
Obbl. meridionali	316	316 —
Obbl. meridionali	—	224 —
Banca Toscana	980	980 —
Gratuito meridionale	631	632 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	78 17	—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile
N. 1963

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

In seguito a Consigliere deliberazione del 19 corr. viene stabilito che a cominciare dal giorno 22 del corrente mese sui nuovi Depositi in oro sia corrisposto l'interesse del 3.112 per cento.

Padova, 20 maggio 1876
Il presidente
MASO TRIESTE

Il Censore Il Direttore
Agostino d. Sinigaglia Angelo Solda
3.448

Una signo ina di Ginevra si presterebbe a dar LEZIONI di LINGUA FRANCESE e TEDESCA.
Rivolgersi al sig. Piccardi, Corso Vittorio Emanuele, n. 2397. (3-443)

LEZIONI
di

Tedesco e Francese
dal prof. BERT

Via Rialto, casa Cavallini
N. 1777 in PADOVA 426

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'operetta: *Orfeo all'Inferno*. — Ore 8 1/2.

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200.

AVVISO

Non confondere i cementi della Porta di Francia, Delune e Comp., coi cementi delle comp. francesi, di Francia, di Grenoble, ecc.

Vendita della sola qualità cemento della Porta di Francia Delune e Comp. Agenti J. MARCOUX e Comp. in Torino Per vagone direttamente spedito dalla Casa Delune e Comp. in tutte le città d'Italia, prezzo in oro o in lire italiane. 7-387

Grande Ribasso sui Prezzi alla Premiata e Privilegiata GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volonté Giuseppe in Via Monte Napoleone, Num. 30, Milano NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 16-127 La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PAR PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

- Al Bambini pallidi e rachitici;
- Alle Donzelle che si sviluppano;
- Alle Donne deboli;
- Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
- Al Convalescenti;
- Al Vecchi indeboliti.

Nelle Malattie del petto; Nelle Digestioni laboriose; Nell' Inappetenza; In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze; Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi; Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 821-18

MALATTIE DELLA GOLA
della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Inflammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso ADI. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 15-171

12-239

PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile la PRELEZIONE **L'ARTE** NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

MAGGIO							
1876	14	15	16	17	18	19	20
Rendita Italiana god. 1 gen.	—	78 75	78 25	78 25	78 25	78 30	78 30
Prestito 1866	—	49 25	49 25	49 30	49 30	49 50	49 50
Pezzi da 20 franchi	—	21 77	21 76	21 76	21 76	21 76	21 73
Doppie di Genova	—	85	85	85	85	85	85
Fiorini d'argento V. A.	—	2 39	2 39	2 39	2 39	2 39	2 39
Banconote Austriache	—	2 29	2 29	2 29	2 29	2 29	2 29

Listino dei Grani dal 14 al 20 Maggio 1876.

Frumento da pistone nuovo L. 28 —	Frumentone giallone	18 —
detto id. vecchio	detto nostrano	17 20
detto mercantile vecchio	detto estero	—
detto id. nuovo	Segala	20 80
Frumentone pignoletto	Avena nuova	22 —

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati

1063

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1876

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO
DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
2 Lire - in-8 - Lire 25

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Veronese Giovanni commissionario merci, Via Due Vecchie N. 63. — Sette Giovanni calzolaio, S. Leonardo.
CESSAZIONI — Sacerdoti Benedetto e C. filandiere, Via Rogati N. 2322. — Salom Salom commissionario grani, Via Spirito Santo N. 793. — Franzoso Pietro mediatore Via Scalona N. 4909.
TRASLOCCHI — Colognese Giovanni mediatore da Pontecorvo N. 3969 a Via Zucco Corte Calando N. 3362. — Fontana Orlando fabbrica fiori artificiali da Via Pedrocchi N. 506 a S. Apollonia N. 1086.

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.—

ZERTMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.—

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,46 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »	II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,55 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »	III	diretto 2,03 p.	5, — »
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »	IV	omnibus 5,15 »	9,48 »
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,53 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 »	12,10 a.
VI	» 1,33 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 »	2,30 »			
VII	diretto 4, — »	5, — »	» 3,46 »	5,05 »			
VIII	» 6,52 »	7,43 »	» 5,35 »	6,53 »			
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »			
X	» 9,25 »	10,43 »	misto 11, — »	12,38 a.			

Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.
II	» 10,49 »	2,45 p.	misto da 6,10 »
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	» 6,03 »
IV	misto 6,10 »	8,40 »	diretto 9,47 »
V	fino a Conegliano 10,53 »	2,24 a.	» 3,33 p.

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.
Publicato il Fascicolo 3, it. L. UNA.

SACCARDO A.

COLFOSCO
RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.50